

La messa nella basilica di San Paolo fuori le mura

Il Papa sulla Chiesa «L'incoerenza mina la sua credibilità»

CITTÀ DEL VATICANO — «Ricordiamolo bene tutti: non si può annunciare il Vangelo di Gesù senza la testimonianza concreta della vita. Chi ci ascolta e ci vede deve poter leggere nelle nostre azioni ciò che ascolta dalla nostra bocca e rendere gloria a Dio! L'incoerenza dei fedeli e dei pastori tra quello che dicono e quello che fanno, tra la parola e il modo di vivere mina la credibilità della Chiesa...». Francesco entra solennemente per la prima volta a San Paolo fuori le mura e, nella Basilica dell'Apostolo, torna a parlare dell'importanza di una testimonianza autentica e

credibile, a cominciare dai sacerdoti, per una Chiesa che si vuole missionaria. Dopo la messa, ieri pomeriggio, il Papa gesuita è andato nella Cappella del Crocifisso per venerare l'icona della Madonna «Theotokos Hodigitria», del XIII secolo, davanti alla quale il 22 aprile 1541 Sant'Ignazio di Loyola e i suoi primi compagni fecero la loro professione religiosa solenne. Nella basilica sorta «sulla tomba di San Paolo», Francesco ha parlato di questo «umile e grande Apostolo del Signore, che lo ha annunciato con la parola, lo ha testimoniato col martirio e lo ha adorato con

tutto il cuore». Gli apostoli dicono: «Bisogna obbedire a Dio, invece che agli uomini» e «non li ferma nemmeno l'essere flagellati, il subire oltraggi, il venire incarcerati». Così il pontefice chiede: «E noi? Siamo capaci di portare la Parola di Dio nei nostri ambienti di vita?». Del resto «ci sono i santi di tutti i giorni, i santi "nascosti", una sorta di "classe media della santità" di cui tutti possiamo fare parte», dice il Papa. Anche al Regina Coeli, davanti a ottantamila fedeli che gremivano piazza San Pietro, Francesco aveva ricordato i cristiani perseguitati nel mondo. La coerenza, ha ripetuto a San Paolo: «Questo ha una conseguenza nella nostra vita, spogliarci dei tanti idoli piccoli o grandi che spesso teniamo ben nascosti: possono essere l'ambizione, il gusto del successo, il mettere al centro se stessi, la tendenza a prevalere sugli altri, la pretesa di essere gli unici padroni della nostra vita...».

G. G. V.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La celebrazione Papa Francesco ieri ha celebrato la messa nella Basilica di San Paolo fuori le Mura (Reuters)

L'intervista Parla il vescovo del gruppo cardinalizio chiamato a consigliare il Pontefice sulla riforma della governance vaticana

«Meno potere al Segretario di Stato»

Monsignor Semeraro: bisognerà restituire ai capi dicastero maggiore autonomia

CITTÀ DEL VATICANO — «Vede, la riforma fondamentale è quella di Paolo VI nel '67, con Giovanni Paolo II non ci furono mutamenti sostanziali. Il passaggio decisivo è avvenuto quando Papa Montini ha affidato alla Segreteria di Stato un ruolo di supervisione e coordinamento di tutti i dicasteri e le realtà della Curia...».

Monsignor Marcello Semeraro, 65 anni, vescovo di Albano, sarà il segretario del «gruppo» cardinalizio incaricato dal Papa di «consigliarlo» nel governo della Chiesa e lavorare alla riforma della «governance» vaticana. La sua amicizia con Bergoglio risale al sinodo del 2001, l'arcivescovo di Buenos Aires era il relatore generale e lui, già docente di ecclesiologia alla Lateranense, il suo braccio destro come segretario speciale, «collaboravo alla preparazione dei documenti, la definizione delle proposizioni...». Si sono visti come sempre quando il cardinale è arrivato a Roma per il conclave, lo ha incontrato come Papa quando gli ha chiesto la disponibilità all'incarico. Nulla è stato deciso, spiega, il lavoro inizia ora, ma le «istanze» dei cardinali durante le congregazioni sono note e insomma è da lì che si comincerà a ragionare: il cardinale Tarcisio Bertone, che lascerà nei prossimi mesi, è destinato ad essere l'ultimo Segretario di Stato con i poteri e le prerogative stabiliti quasi mezzo secolo fa.

Eccellenza, si è parlato di una bozza di riforma per snellire la Curia preparata anni fa dai cardinali Coccopalmerio e Nicora, di

Chi è

Vescovo

Marcello Semeraro (in basso), 65 anni, guida il vescovado di Albano Laziale. Dal 2010 presiede la commissione episcopale per la dottrina della fede, l'annuncio e la catechesi



I consiglieri

L'altro ieri Papa Francesco ha nominato un gruppo di otto cardinali per «consigliarlo» nel governo della Chiesa universale e per studiare un progetto di revisione della «Pastor Bonus», la costituzione sulla Curia romana. Semeraro è il segretario del gruppo

altri documenti, li prenderete in considerazione?»

«Sì, mi risulta ci siano proposte da vagliare, non si parte da zero, alcuni mi hanno fatto già avere dei testi... D'altra parte una cosa è la dottrina della Chiesa e un'altra, affatto diversa, sono le sue strutture, certo importanti ma di per sé mutevoli. È un bene che siano riviste periodicamente, nulla di strano...».

A cominciare dall'impostazione di Paolo VI? Il Segretario di Stato avrà meno poteri?

«Diciamo che non è da escludere... Con la *Regimini Ecclesiae universae* Montini tradusse nell'organizzazione le istanze del Concilio, ma veniva da un'esperienza in Segreteria di Stato, ne fu Sostituto e può darsi avesse patito lentezze nel rapporto con le congregazioni... Fatto sta che mise la Segreteria sopra tutto e ne fece il *trait d'union* tra il Papa e i dicasteri».

Ed è questo che non funziona più?

«È passato quasi mezzo secolo e allora anche la struttura era meno complessa. Bisogna riadattare le strutture alle necessità della Chiesa di oggi. Anche Benedetto XVI, nel motivare la sua rinuncia, aveva parlato della necessità di affrontare i rapidi mutamenti del mondo attuale».

Ma qual è il problema?

«Ad esempio l'accesso dei capi dicastero al Papa. Anche le udienze di tabella con il pontefice erano un po' cadute e prima del conclave, nel confronto tra i cardinali, a quanto ho capito il tema è venuto fuori... I prefetti delle congregazioni sentono la necessità di un rapporto più frequente e diretto con il Santo Padre. Tornare in qualche modo a com'era prima che la regia

effettiva passasse alla Segreteria di Stato, quando i capi dicastero avevano, per così dire, una maggiore autonomia».

Il «gruppo» di «consiglio» come entra in questo quadro?

«Non si sostituisce affatto agli organismi di Curia, non ne fa parte. È uno strumento che si aggiunge, in aiuto al Pontefice. Per così dire, rappresenta un piccolo sinodo di comunione che riunisce ve-

1967

L'anno in cui Papa Montini ampliò i poteri della Segreteria di Stato

sco di tutti i continenti. Si può leggere in parallelo al sinodo dei vescovi voluto da Paolo VI per consultare gli episcopati del mondo. Si riprende quella intuizione in una modalità più snella in modo che possa riunirsi con maggiore frequenza, magari ogni due o tre mesi. Deciderà il Papa, comunque. Nei prossimi giorni sapremo quali temi in particolare affronteremo a ottobre, avremo questi mesi per

approfondirli e prepararci».

Un «gruppo» e non una commissione, che differenza c'è?

«Le commissioni rimandano a uffici, compiti. Un gruppo è diverso, sono persone che si incontrano: vescovi che rappresentano aree e culture del mondo. Non c'è solo collegialità, c'è comunione. Papa Francesco ha citato più volte due Padri della Chiesa richiamati anche dal Concilio: la Chiesa di Roma che «presiede nella comunione», nelle parole di Sant'Ignazio di Antiochia; e l'espressione «vescovo e popolo» di San Cipriano».

Gian Guido Vecchi

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ISTITUTO DELL'AUTODISCIPLINA PUBBLICITARIA

Con la partecipazione di



In collaborazione con



APERTURA ANNO IAP 2013

Milano, 18 aprile 2013, ore 9.15 - 12.00 Fondazione Corriere della Sera - Sala Buzzati
Via Balzan 3, angolo Via S. Marco 21

SALUTI
Piergaetano Marchetti, *Presidente Fondazione Corriere della Sera*

DIALOGO TRA LE ISTITUZIONI

<p>Giovanni Pitruzzella Presidente Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato - AGCM</p>	<p>Giorgio Floridia Presidente Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria - IAP</p>
---	--

COORDINA
Federico Unnia
consulente di comunicazione aziendale

INTERVENTI

The role of Self-Regulation in Europe
Ildikó Fazekas, *Presidente European Advertising Standards Alliance - EASA*

La giurisprudenza autodisciplinare nell'anno 2012
Antonio Gambaro, *Ordinario di Diritto civile, Presidente Giurì*

Resoconto sull'attività dell'Istituto nel 2012
Vincenzo Guggino, *Segretario Generale IAP*

Ingresso solo su prenotazione (posti limitati)
tel. 02 87.38.77.07 - rsvp@fondazionecorriere.it
Per ragioni organizzative si raccomanda la massima puntualità

Per informazioni
IAP - Via Larga, 15 - 20122 Milano
Tel. 02 58.30.49.41 - Fax 02 58.30.37.17
iap@iap.it - www.iap.it

Il cileno Errázuriz

«I 40 europei in Curia? Sono troppi»

Le riforme che devono essere messe in atto in Vaticano devono portare a «una Curia molto più internazionale». Ad affermarlo è il cardinale cileno Francisco Javier Errázuriz, uno degli otto porporati che Papa Francesco ha scelto per aiutarlo a riformare la Chiesa. «Sono più di 40 i vescovi europei che lavorano con il Santo Padre per il governo della Chiesa, e solo 12 o 13 dalle altre regioni del mondo: questo tema deve essere rivisto», ha sottolineato Errázuriz, ricordando che l'idea di un gruppo di

cardinali che assistano al Papa è nata prima del conclave che ha portato all'elezione di Francesco. «Prima del conclave si è proposto che si creasse un gruppo più piccolo, con il quale poter riflettere sul governo della Chiesa — ha raccontato il porporato cileno —. Una volta che è stato eletto, Sua Santità ha ripreso l'idea e ha cercato un cardinale per ogni continente: è così che ha ascoltato e reagito alla proposta fatta in quelle riunioni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA